

SENATO DELLA REPUBBLICA

6^a COMMISSIONE

(Istruzione pubblica e belle arti)

MERCOLEDÌ 23 MARZO 1955

(40^a Seduta in sede deliberante)

Presidenza del Presidente CIASCA

INDICE

Disegni di legge:

«Provvedimenti per il restauro del Museo di San Marco in Firenze e degli affreschi e dipinti del Beato Angelico ivi conservati; e contributo per la celebrazione del centenario della morte di detto artista» (920) (D'iniziativa dei senatori Zoli ed altri) (Discussione e approvazione):

PRESIDENTE	Pag. 513, 515, 516
CERMIGNANI	515
MERLIN Angelina	514, 515
RUSSO Luigi, relatore	513, 515, 516
SCAGLIA, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione	515

«Concessione di un contributo straordinario al Comitato nazionale per le onoranze ad Antonio Rosimini, nel primo centenario della sua morte» (937) (D'iniziativa dei senatori Giardina ed altri) (Seguito della discussione ed approvazione):

PRESIDENTE	506, 508, 509, 510, 516, 517
BANFI	507, 509, 510
CONDORELLI	509
MERLIN Angelina	509
RUSSO Luigi, relatore	506, 509
SCAGLIA, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione	509, 517

«Estensione della legge 18 dicembre 1951, n. 1515, a coloro che hanno subito persecuzioni razziali o politiche» (943) (D'iniziativa dei deputati Leone e Mazza) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Discussione e approvazione):

PRESIDENTE	Pag. 511
DONINI	511
GIARDINA, relatore	511
SCAGLIA, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione	511

«Abilitazione provvisoria all'esercizio professionale per i laureati dell'anno accademico 1953-1954» (980) (D'iniziativa dei deputati Segni e Gui) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Discussione e approvazione):

PRESIDENTE	511, 512, 513
DONINI	512
LAMBERTI, relatore	512
MERLIN Angelina	512
RUSSO Luigi	512
SCAGLIA, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione	512

«Proroga del termine per le proposte e per il bando di concorsi a cattedre universitarie» (981) (D'iniziativa dei deputati Resta e Vedovato) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Approvazione con modificazioni):

PRESIDENTE, relatore	510
--------------------------------	-----

La seduta è aperta alle ore 10,10.

Sono presenti i senatori: Banfi, Canonica, Caristia, Cermignani, Ciasca, Condorelli, Di Rocco, Donini, Elia, Giardina, Lamberti, Merlin Angelina, Negroni, Page, Paolucci di Valmaggiora, Russo Luigi, Russo Salvatore, Tirabassi e Zanotti Bianco.

Interviene il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Scaglia.

DI ROCCO, *Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.*

Seguito della discussione del disegno di legge d'iniziativa dei senatori Giardina ed altri: « Concessione di un contributo straordinario al Comitato nazionale per le onoranze ad Antonio Rosmini, nel primo centenario della sua morte » (937).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Concessione di un contributo straordinario al Comitato nazionale per le onoranze ad Antonio Rosmini, nel primo centenario della sua morte ».

Prima di dare la parola all'onorevole relatore, vorrei far presente che la Commissione di finanze e tesoro ha espresso parere favorevole in merito a questo disegno di legge, limitatamente però ad uno stanziamento ridotto a 30 milioni di lire.

Il programma delle onoranze ad Antonio Rosmini, nel primo centenario della sua morte, come i colleghi sanno, ha già avuto inizio con una celebrazione in Campidoglio fatta dall'onorevole Gonella; e a questo primo punto del programma seguiranno altre manifestazioni. Nel frattempo ho ritenuto opportuno inviare a tutti i componenti della Commissione una copia del programma e dell'attività del Comitato nazionale per le onoranze, il quale ha tenuto conto in modo particolare dei desideri espressi dalla nostra Commissione sia per quanto si riferisce al contributo, sia per quanto si riferisce al numero ed alla qualità delle manifestazioni.

RUSSO LUIGI, *relatore*. Onorevoli colleghi, non darei prova non dico di buon gusto, ma neppure di elementare discrezione, se impiegassi molte parole per esaltare in questa sede altamente qualificata, la figura del Rosmini, che è tra le più eminenti del secolo scorso.

Anima anelante ad una altissima spiritualità, eccelse nel campo speculativo e nell'azione

ed affinò ad un tempo la sua tempra morale fino a vette cospicue dell'asceti cristiana.

Lo stesso Gioberti, che l'ebbe avversario nel pensiero, disse di lui che non sapeva se fosse più grande la sua sapienza o la sua virtù.

Accennai l'altra volta alla sua attività di filantropo e di educatore: fu infatti grande animatore di opere benefiche ed instancabile fondatore di scuole e collegi.

Generoso il suo proposito di adeguare la nostra cultura filosofica nazionale al livello del pensiero filosofico europeo in gara con i più profondi pensatori tedeschi.

In lui si compongono i più vari interessi culturali dalla speculazione metafisica alla psicologia e alla cosmologia, alle scienze matematiche e fisiche, alla medicina, all'etica, al diritto e alla politica, in una sintesi che tende, conformemente alle esigenze del genio italiano, ad abbracciare tutto lo scibile.

Manzoni fu tra i suoi più grandi estimatori, fu lui, così grande quanto misurato e schivo, a definire sovrano l'ingegno del suo impareggiabile amico e nulla commuove più che procedere alla lettura dei loro scritti che testimoniano l'impegno di queste grandi anime nella ricerca dei più arcani veri.

Molo opportunamente il senatore Banfi sottolineava l'utilità di approfondire l'apporto che il Rosmini dette alla storia del Risorgimento.

Patriota e sacerdote ad un tempo, fu libero nelle sue idee e devoto alla massima autorità, vicino a Pio IX nelle ore buie di Napoli e di Gaeta; non nascose all'Antonelli il suo aperto dissenso sulle direttive politiche da lui adottate.

Al Rosmini toccò anche la grossolana incomprendenza, per non dire volgarità, della polizia borbonica che l'obbligò a lasciare Gaeta perchè troppo noti, quanto intollerabili, i suoi spiriti liberali e patriottici.

Dopo lo scambio di idee che si ebbe in sede di deliberazione di questo disegno di legge nella seduta precedente, ho richiesto più ampie notizie al Comitato esecutivo, e opportunamente il nostro Presidente accennava ad un pro-memoria che è stato distribuito e di cui io stesso ho fatto tesoro.

Credo che la parte più importante sia quella relativa al bilancio di previsione, il quale reca la cifra considerevole di 60 milioni di lire,

mentre il parere della Commissione finanza e tesoro si esprime favorevolmente soltanto per la metà di questa cifra. Io non so se, stando così le cose, valga la pena di soffermarsi su particolari contabili. Se tutti siamo d'accordo che la cifra di trenta milioni risponde sufficientemente allo scopo, è forse superfluo aggiungere considerazioni particolari.

Una cosa soprattutto interessava conoscere: se altri Enti avessero contribuito alla spesa per l'attuazione di questo imponente programma. Ebbene, risulta in modo chiaro ed ineccepibile, che la Regione Trentino-Alto Adige e la provincia di Trento hanno contribuito con dieci milioni alla realizzazione di questa iniziativa; ed io ritengo che non si possa non prendere atto con piacere di questa buona volontà degli Enti promotori.

Penso, pertanto, che si debba concedere di buon animo questo contributo alle celebrazioni del Rosmini nella speranza che questa limitazione possa utilmente servire ad eliminare qualcosa che nel programma può apparire un po' ridondante ed inopportuno. Per esempio, lo svolgimento di un tema sulla figura e sul pensiero del Rosmini nelle scuole medie italiane, a noi, che pur alla scuola abbiamo dato gran parte della nostra attività, sembra perfettamente inutile ed inopportuno, perchè un giovane che non abbia una preparazione vasta e completa non è sicuramente in grado di scrivere alcunchè di interessante intorno al Rosmini. Molto opportuno sarà invece promuovere nelle diverse scuole una lezione, una conferenza che possa, ricorrendo il primo centenario della morte del grande filosofo e patriota, offrire ai professori l'occasione di presentare sotto una luce nuova la sua figura all'animo ed alla coscienza degli alunni.

Al convegno che si vuole tenere a Stresa, 17 Nazioni assicurano l'intervento, 40 Università o istituti superiori di Nazioni estere, oltre le Università del nostro Paese, saranno presenti.

Merita incoraggiamento e plauso, onorevoli colleghi, il disegno di legge e valgano i grandi ritorni, in questo nostro tempo distratto da tante cose non sempre geniali o nobili, a rafforzare i valori dello spirito che sono premienti per la vera elevazione del nostro popolo.

BANFI. La celebrazione del primo centenario della morte di Antonio Rosmini è una cosa troppo seria perchè noi possiamo disinteressarci del modo in cui essa viene svolta.

Il pro-memoria circa il programma della celebrazione, avuto dalla cortesia del Presidente, se devo dire la verità, ha rafforzato in me l'impressione che da parte del Comitato organizzatore non vi siano idee esatte su quella che dovrebbe essere una celebrazione seria ed efficace di Antonio Rosmini.

Noi possiamo compiacerci del fatto che la Commissione di finanze e tesoro abbia ridotto di quasi una metà la somma richiesta, ma non sappiamo nulla circa l'utilizzazione esatta di questi trenta milioni. Mentre dapprima, in base allo stanziamento di cinquanta milioni, avevamo, se non altro, una idea di tutto il quadro delle celebrazioni rosminiane, ora, con i trenta milioni, non sappiamo più che cosa si farà e che cosa invece verrà escluso.

Nel programma che ci è stato inviato, non capisco perchè per ogni voce figurino una spesa di organizzazione e di segreteria nella misura di tre milioni e mezzo. Vedo poi preventivata per manifestazioni varie di propaganda come la coniazione di medaglie o la emissione di francobolli commemorativi la somma di lire cinque milioni: non so che bisogno vi sia di questa propaganda e mi domando se manifestazioni del genere possano rispondere all'esigenza di una commemorazione seria del Rosmini; l'emissione di un francobollo commemorativo, comunque, rappresenta un affare per i filatelici e per lo Stato e non una spesa.

Vedo poi previste delle spese per un documentario cinematografico. Proporrrei davvero che si rinunciassi a questo: non vorrei vedere sullo schermo una falsa figura del Rosmini muoversi nei bei paesi di Stresa e Rovereto.

Il collega relatore giustamente diceva che le spese per l'organizzazione di un concorso nelle scuole medie sarebbero danari buttati via, perchè nessun ragazzo sarebbe in grado di scrivere qualcosa di serio sul Rosmini; e giustamente aggiungeva che, se vogliamo veramente celebrare il Rosmini nelle scuole, dobbiamo dare incarico ai professori di filosofia di parlarne.

Ma, venendo a considerare quelle che sono le voci più importanti del programma celebra-

tivo, vi dirò, onorevoli colleghi, che ho ricevuto una cortese lettera del Padre Bozzetti, il quale, con la semplicità angelica che lo distingue e che costituisce una dote così precipua della sua personalità di studioso e di uomo pio, mi scrive che in fondo la cosa che gli preme maggiormente è il congresso rosminiano, perchè ciò significa, come tutti comprendiamo, una reviviscenza delle dottrine rosminiane, una presa di contatto col pensiero moderno, una discussione su ciò che è morto e ciò che è vivo del pensiero del Rosmini. Si capisce pertanto come i rosminiani abbiano un vivo interesse per questo convegno.

Ma leggendo il programma io mi accorgo che di congressi rosminiani ce ne sono ben quattro; e mi pare che siano veramente un po' troppi. Inoltre a questi convegni di filosofia non è stata invitata la Società filosofica italiana, la quale comprende tutti gli studiosi di filosofia in Italia per cui essa non ha potuto nemmeno dare il più piccolo consiglio, la minima consulenza.

Ho saputo, poi, che al Convegno di filosofia rosminiana sono stati invitati alcuni enti ed alcune persone attraverso una circolare in cui si parla, nè più nè meno, di rimborso di spese di viaggio, di vitto e di alloggio. Se vogliamo fare un'opera assistenziale, facciamola pure; ma questo mi pare che sia veramente eccessivo.

Se vogliamo fare un congresso rosminiano questo non può essere che un congresso di filosofia e pedagogia rosminiane, seriamente organizzato, il quale riguardi tanto l'appoggio che il Rosmini ha dato al pensiero filosofico, quanto l'apporto che la sua opera pratica ha dato alla struttura della Chiesa e allo svolgimento delle dottrine risorgimentali, con particolare riferimento ai suoi contatti con i personaggi del Risorgimento. Allora sì la figura del Rosmini potrebbe prendere il giusto rilievo e presentarsi nel suo significato vero e genuino.

Un'altra considerazione vorrei fare, ed è questa: uno studio storico sul Rosmini, uno studio serio, definitivo non lo abbiamo ancora, per cui riterrei veramente opportuno che una parte della somma stanziata fosse impiegata per un premio di una certa consistenza per uno studio storico dell'ambiente e del pensiero rosminiano.

Passando poi all'altra questione della pubblicazione degli inediti, osserviamo che gli inediti rosminiani vengono pubblicati dall'Istituto di studi filosofici in edizione nazionale. Ora, l'Istituto di studi filosofici, al quale abbiamo concesso già uno stanziamento di cinque milioni, sapete quanto paga uno studioso perchè metta insieme un volume di inediti rosminiani, che può essere all'incirca di 300 o 400 pagine? Trentamila lire per un volume; e badate bene che pubblicare questi inediti non è una cosa molto facile, perchè gli studi del Rosmini presentano una serie di varianti le quali sono mescolate e confuse nelle sue carte, ciò che implica una ricerca archivistica, diremo così, estremamente laboriosa. Pertanto, se vogliamo consentire all'Istituto di studi filosofici di continuare quest'opera, è necessario che almeno una parte di questa somma gli venga devoluta proprio a questo precipuo scopo.

Non sono d'accordo, invece, con l'amico professore Castelli, il quale chiedeva che l'Istituto fosse alleviato delle spese già fatte, distribuendo in compenso le opere di Rosmini già pubblicate. Intanto constatiamo una cosa: non so per colpa di chi, ma queste opere sono rimaste invendute, il che vuol dire che la richiesta sul mercato non è poi così viva come si crede. La distribuzione gratuita dovrebbe essere contenuta entro certi limiti (per esempio, soltanto ad alcune Università straniere); una distribuzione troppo larga mi pare vada al di là del possibile ed anche del decoroso.

Concludendo, io potrei aderire a questo disegno di legge solamente alle seguenti condizioni: ulteriore riduzione della somma stanziata; fissazione di alcuni canoni fondamentali per la celebrazione; unicità del convegno di studi rosminiani; costituzione di un premio per un'opera storica fatta con serietà; assegnazione di una determinata somma all'Istituto di studi filosofici per una limitata distribuzione delle opere del Rosmini allo scopo di divulgare la cultura italiana dell'800.

PRESIDENTE. Dobbiamo essere grati al senatore Banfi, il quale ha richiamato di nuovo l'attenzione della Commissione su un problema così interessante. Molte delle sue argomentazioni mi trovano consenziente, ma esse mi

spingono anche ad aggiungere qualche altra considerazione.

Noi dobbiamo tener presente l'attività dell'Istituto di studi filosofici che ha già pubblicato una cinquantina di volumi. Quindi io ho fatto la proposta che il Comitato per le onoranze a Rosmini prenda accordi con detto Istituto, in modo che la pubblicazione avvenga il più rapidamente possibile.

Dopo queste mie istanze la Commissione di finanze e tesoro ha acconsentito ad elevare lo stanziamento a trenta milioni, con l'intesa che una parte della somma vada all'Istituto di studi filosofici per la pubblicazione delle opere.

Sono d'accordo con il senatore Banfi per quanto concerne il concorso. Anzi io direi che si dovrebbe dare l'incarico allo studioso meglio preparato. Infatti può accadere che quando si bandisce un concorso i meglio preparati non si presentino per le più varie ragioni. Sarebbe meglio, a mio avviso, dare l'incarico ad uno studioso che si sa preparato sull'argomento.

Inoltre più che una biografia, così come è indicato nel programma, vedrei meglio un lavoro a carattere storico, che inquadri la figura del Rosmini in quel particolare periodo del nostro Risorgimento.

BANFI. Sono d'accordo sul sistema dell'incarico; purchè esso sia conferito da un ente scientifico, come per esempio l'Accademia dei Lincei.

PRESIDENTE. Su questo non possiamo prendere impegni.

MERLIN ANGELINA. Dal momento che siamo noi a stanziare i fondi, dobbiamo pur decidere come vanno spesi.

PRESIDENTE. Non possiamo però indicare la persona.

D'altra parte io posso tranquillizzare i senatori Banfi e Merlin dicendo loro che fanno parte del Comitato studiosi come Antoni, Salvatorelli e Ravà, che, oltre tutto, non hanno lo stesso colore politico.

BANFI. Non si tratta del colore politico, è necessario che chi dà l'incarico abbia una particolare competenza. L'incarico non può essere dato da un ente non scientifico.

RUSSO LUIGI, *relatore*. Non dobbiamo insistere troppo su questioni di dettaglio.

PRESIDENTE. Credo che gli studiosi e gli universitari che fanno parte del Comitato non affideranno l'incarico a persone non preparate.

RUSSO LUIGI, *relatore*. L'eccessiva ampiezza del programma sarà necessariamente ridotta a causa della riduzione dello stanziamento. Sono sicuro che gli organizzatori terranno conto di tutte le osservazioni che noi abbiamo fatto in proposito. Noi abbiamo dato dei consigli, ma credo che non possiamo andare al di là per non umiliare eccessivamente il Comitato, che dovrebbe riscuotere la fiducia di tutti.

SCAGLIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Governo non può che essere favorevole ad una celebrazione del grande filosofo e del grande italiano.

Riconosco la fondatezza di alcuni rilievi che sono stati fatti in merito al programma troppo ampio e mi auguro che, in seguito alla riduzione dello stanziamento, vengano stralciate quelle parti del programma contro le quali si è pronunciata la Commissione, potenziando invece quelle che riconosciamo più opportune per onorare la memoria di Rosmini. Ad esempio io non capisco cosa significhi la pubblicazione, fuori dell'edizione nazionale, di scritti inediti del Rosmini. Quindi formulo l'augurio che per l'elaborazione del programma ci si adegui ai voti espressi da questa Commissione.

BANFI. Ringrazio l'onorevole Presidente per quanto ha voluto rispondermi. Debbo però rilevare che ciò non costituisce una assicurazione sufficiente perchè le onoranze a Rosmini si svolgano con quella serietà scientifica che io ritengo doverosa.

Non vedo garantito chiaramente il rapporto con l'Istituto di studi filosofici, non vedo cosa significherà quel congresso, non sono affatto d'accordo sul sistema dell'incarico quando questo incarico non sia dato da un ente che abbia responsabilità scientifiche.

Per queste ragioni, se pur con dispiacere, non posso votare questo disegno di legge.

CONDORELLI. Riconosco fondate le osservazioni del senatore Banfi e proporrei per-

ciò che formulassimo un ordine del giorno che rispecchi l'indirizzo della nostra Commissione.

BANFI. Propongo che la Commissione prosegua nell'esame degli altri disegni di legge iscritti all'ordine del giorno e che la votazione su questo disegno di legge sia rinviata alla fine della seduta. Avremo così modo di predisporre con il senatore Condorelli l'ordine del giorno che egli ha proposto.

PRESIDENTE. Se non si fanno osservazioni la discussione di questo disegno di legge si intende quindi sospesa.

Approvazione, con modificazioni, del disegno di legge d'iniziativa dei deputati Resta e Vedovato: « Proroga del termine per le proposte e per il bando di concorsi a cattedre universitarie » (981) (Approvato dalla Camera dei deputati).

PRESIDENTE, *relatore*. L'ordine del giorno reca la discussione sul disegno di legge di iniziativa dei deputati Resta e Vedovato: « Proroga del termine per le proposte e per il bando di concorsi a cattedre universitarie », già approvato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Riferirò io stesso brevemente.

Questo disegno di legge si riferisce alla legge 24 dicembre 1954, n. 1262, concernente l'integrazione dell'organico delle facoltà universitarie, il cui articolo 2 prevedeva il termine del 31 gennaio 1955 per la richiesta di concorsi.

Senonchè quella legge è stata pubblicata solo il 21 gennaio 1955 e, non essendoci altra indicazione, è entrata in vigore quindici giorni dopo, cioè il 6 febbraio 1955.

Basta confrontare queste date per comprendere la necessità di questo disegno di legge che fissa al 15 marzo il termine per le proposte di concorsi.

C'è da osservare piuttosto che la data del 15 marzo, indicata dagli onorevoli presentatori, è anch'essa superata; proporrei perciò d'accordo con il Ministro e con i presentatori,

che il termine fosse fissato a dieci giorni dopo la pubblicazione della legge.

Nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Passiamo alla discussione degli articoli, di cui do lettura:

Art. 1.

Per l'anno accademico 1954-55 il termine fissato per le proposte di concorsi a cattedre di Università o di Istituti di istruzione superiore da parte delle Facoltà è prorogato fino al 15 marzo 1955 e il termine per il bando dei concorsi è prorogato sino al novantesimo giorno successivo alla entrata in vigore della presente legge.

Secondo quanto ho già detto, in questo articolo, alle parole: « al 15 marzo 1955 » andrebbero sostituite le altre: « a dieci giorni dopo la pubblicazione della presente legge ».

Metto ai voti tale emendamento. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Metto ai voti l'articolo così modificato. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Art. 2.

L'articolo 2 della legge 24 dicembre 1954, n. 1262, è abrogato.

(È approvato).

Art. 3.

La presente legge entra in vigore nel giorno successivo a quello della sua pubblicazione.

(È approvato).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Discussione e approvazione del disegno di legge d'iniziativa dei deputati Leone e Mazza: « Estensione della legge 18 dicembre 1951, n. 1515, a coloro che hanno subito persecuzioni razziali o politiche » (943) (Approvato dalla Camera dei deputati).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge di iniziativa dei deputati Leone e Mazza: « Estensione della legge 18 dicembre 1951, n. 1515, a coloro che hanno subito persecuzioni razziali o politiche », già approvato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione sul disegno di legge di cui do lettura:

Articolo unico.

Le disposizioni della legge 18 dicembre 1951, n. 1515, sono estese a favore di coloro che, avendo conseguito, anche prima del 1° gennaio 1940, un titolo di studio nello Stato di origine, si siano trasferiti in Italia per persecuzioni razziali o politiche del nazifascismo, ovvero per eventi bellici, ed abbiano, dopo il 30 aprile 1946, ottenuto la cittadinanza italiana.

La presentazione delle domande di cui al secondo comma dell'articolo 3 della legge 18 dicembre 1951, n. 1515, deve essere effettuata entro il termine di un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge.

GIARDINA, *relatore*. Onorevoli colleghi, con legge 18 dicembre 1951, n. 1515, veniva disposto il riconoscimento dei titoli di studio conseguiti da coloro che avevano riacquisitato la cittadinanza italiana ai sensi del decreto legislativo 2 febbraio 1948, n. 23, e la loro abilitazione all'esercizio della professione.

La legge predetta traeva giustificazione dalla necessità in cui si trovavano i rimpatriati dalla Germania e dall'Austria di riprendere in Italia la loro attività lavorativa; per venire incontro a tali esigenze, senza peraltro modificare i principi fondamentali della legislazione in materia, ha provveduto la legge. Sembra ora opportuno che eguale trattamento sia riservato a coloro che, per persecuzioni razziali o politiche, o per eventi bellici, si siano venuti a trovare in condizioni analoghe a quelle dei rimpatriati: i titoli di considerazione non sono,

in tal caso, minori e, forse, maggiore è la esigenza di assicurare un tranquillo lavoro e possibilità di vita a chi, dopo aver subito persecuzioni, ha dovuto ricostruire, dopo traversie e stenti, il proprio focolare, scegliendosi deliberatamente una seconda patria.

Le persone che potranno usufruire della estensione della legge non saranno molte, ma ciò non diminuisce il carattere di equità e di opportunità del progetto che sottoponiamo al vostro consenso. L'articolo unico di cui tale disegno di legge si compone, è semplice nella sua struttura, in quanto si limita a disporre l'estensione a favore della categoria di persone di cui dianzi è cenno, delle disposizioni della legge 18 dicembre 1951, n. 1515, con le necessarie rettifiche per quanto attiene alla valutazione dei termini di tempo, che sono stati adattati alla diversa fattispecie cui il provvedimento è destinato.

Per questi motivi ritengo che la Commissione possa dare tranquillamente voto favorevole al disegno di legge proposto dai deputati Leone e Mazza.

DONINI. Di quante persone si tratta?

GIARDINA, *relatore*. Il numero preciso non si può sapere, ma si tratterà di poche decine di persone.

SCAGLIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Governo è favorevole al disegno di legge in esame.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, pongo ai voti il disegno di legge di cui già ho dato lettura.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Discussione e approvazione del disegno di legge d'iniziativa dei deputati Segni e Gui: « Abilitazione provvisoria all'esercizio professionale per i laureati dell'anno accademico 1953-54 » (980) (Approvato dalla Camera dei deputati).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge di iniziativa dei deputati Segni e Gui: « Abilitazione provvisoria all'esercizio professionale per i laureati

dell'anno accademico 1953-54 », già approvato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione generale.

LAMBERTI, *relatore*. Il presente disegno di legge non ha bisogno di particolare illustrazione. Tutti i colleghi sanno che già altre volte si è presentato il problema di dover prorogare le disposizioni sulla abilitazione provvisoria all'esercizio professionale, nell'attesa di una legge che regoli definitivamente questa materia secondo le norme della Costituzione.

Farò osservare soltanto che questa volta non tanto noi parlamentari, quanto il Governo si trova, dirò così, più in regola degli anni precedenti, nel senso che esso ha presentato al Parlamento un disegno di legge tendente a ripristinare gli esami per l'abilitazione all'esercizio professionale; senonchè, come i colleghi ricorderanno, quel disegno di legge, già al primo annuncio che ne dette la stampa, diede luogo a molte controversie, a movimenti della pubblica opinione, a polemiche giornalistiche. Ed in verità la materia è indubbiamente complessa; ma è evidente che, fintanto che la Camera dei deputati prima, ed il Senato poi, non si saranno pronunciati su questa regolamentazione definitiva della materia, i laureati del 1953-1954 non debbono trovarsi in condizioni di inferiorità rispetto a coloro che hanno conseguito la laurea negli anni precedenti. Consiglio pertanto gli onorevoli colleghi ad approvare il provvedimento sottoposto al nostro esame.

DONINI. Il mio gruppo è favorevole all'approvazione di questo disegno di legge; vorrei solo chiedere che esso sia pubblicato entro il corrente mese.

A noi risulta che vi sono alcune centinaia di laureati che devono partecipare a concorsi per i quali occorre presentare domanda entro il 31 marzo. Noi siamo pertanto favorevoli all'approvazione immediata del provvedimento in esame.

Per quanto riguarda l'osservazione del collega Lamberti, che cioè noi ci siamo trovati ripetutamente di fronte a questa necessità, essa è una mezza verità: in realtà non siamo noi, ma è il Governo che dal 1948 in poi non ha voluto affrontare tale questione.

L'iter della legge Ermini sarà lungo e difficile anche perchè si tratta di applicare una norma costituzionale; ma non ne siamo responsabili noi. Il problema avrebbe potuto benissimo essere discusso ed affrontato molti anni prima!

LAMBERTI, *relatore*. Quest'anno ci troviamo se non altro in una situazione molto più regolare: il problema almeno è stato impostato.

DONINI. La mia osservazione, comunque, non esclude il nostro proposito di approvare il disegno di legge.

MERLIN ANGELINA. Dichiaro che io voterò a favore del disegno di legge per ragioni di ordine pratico. Mi permetto però di far osservare che da molti anni a questa parte sono stati presentati progetti di questo genere, e noi li abbiamo sempre approvati facendo voti che non ne seguissero altri, dovendosi regolarizzare definitivamente la materia.

Io non sono un'entusiasta dell'esame di abilitazione professionale: ai miei tempi le lauree avevano per se stesse un potere abilitante, e vorrei che fosse lo stesso anche ora; oppure vorrei che l'abilitazione fosse data dopo qualche anno di pratica, in modo che tutti si trovassero nella stessa situazione, senza dover sostenere esami. E ben risaputo quanto questi esami siano estenuanti senza dare d'altra parte l'assoluta garanzia di una rigorosa selezione del personale.

Nonostante queste riserve, voterò a favore del disegno di legge.

RUSSO LUIGI. La nostra Commissione ha il merito di avere approvato un disegno di legge tendente a disciplinare questa spinosa materia; fu l'altro ramo del Parlamento che non lo accettò.

PRESIDENTE. Il nostro compito oggi, comunque, è molto più semplice: si tratta di riconoscere ai laureati del 1953-1954 le stesse posizioni giuridiche che sono state concesse ai laureati degli anni precedenti; ed è su questo che dobbiamo discutere.

SCAGLIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Governo tiene molto di

più all'approvazione sollecita del disegno di legge Ermini sull'esame di Stato che non di questo, e non è per colpa del Governo se questo provvedimento passa oggi avanti all'altro. Il Governo, in queste condizioni, si limita a non opporsi all'approvazione del disegno di legge in esame.

PRESIDENTE. Non facendosi altre osservazioni, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora all'esame degli articoli del disegno di legge, di cui do lettura:

Art. 1.

Le disposizioni della legge 2 marzo 1954, n. 41, sulla abilitazione provvisoria all'esercizio professionale, sono estese anche ai laureati dell'anno accademico 1953-54.

(È approvato).

Art. 2.

Il termine del 30 aprile 1955, di cui all'articolo 2 della legge predetta, è prorogato al 30 aprile 1956.

(È approvato).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Discussione e approvazione del disegno di legge d'iniziativa dei senatori Zoli ed altri: « Provvedimenti per il restauro del Museo di San Marco in Firenze e degli affreschi e dipinti del Beato Angelico ivi conservati; e contributo per la celebrazione del centenario della morte di detto artista » (920).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge di iniziativa dei senatori Zoli ed altri: « Provvedimenti per il restauro del Museo di San Marco in Firenze e degli affreschi e dipinti del Beato Angelico ivi conservati; e contributo per la celebrazione del centenario della morte di detto artista ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

RUSSO LUIGI, relatore. Come avrete visto dal nuovo testo distribuito, il presentatore stesso del disegno di legge ha proposto delle modifiche. Nella sostanza non vi è nulla di mutato; solo per quanto riguarda la misura dello stanziamento vi è una riduzione rispetto alla proposta iniziale. Si stabilisce cioè lo stanziamento di 40 milioni: 30 per il restauro del Museo di San Marco e degli affreschi e dipinti del Beato Angelico ivi esistenti e 10 come concorso alle spese di allestimento della mostra, già in attuazione, delle opere del Beato Angelico, che si terrà in occasione del centenario della sua morte.

La ricorrenza del centenario della morte del Beato Angelico ci fa ricordare che questo famoso Museo di San Marco è in condizioni di deplorabile abbandono, e induce il Governo e la nostra Commissione a deliberare uno stanziamento che ponga fine a questo stato di disagio, specialmente per quanto riguarda il chiostro; sarà questo il modo più concreto di onorare il grande pittore.

Bisogna rendersi conto sul posto dello stato in cui si trova il Museo di San Marco: vi sono mesi dell'anno in cui il chiostro si allaga completamente, con quale danno per tutta la costruzione è facile comprendere, tanto più se si pensa alle preziose opere d'arte che lo stesso convento custodisce. Io voglio proprio augurarmi che non sorgano discussioni sullo stanziamento che si propone.

La mostra, che sarà tenuta a Firenze; sarà poi ripetuta a Roma, in Vaticano; non poteva non essere tenuta in Vaticano, perchè gli affreschi della cappella Niccolina saranno il complemento della mostra stessa. Essa riuscirà splendidissima: mi risulta che vi perverranno opere dei più grandi musei del mondo; sono state richieste assicurazioni favolose per questi dipinti. Sarà quindi un'occasione per noi di vedere tutti insieme questi capolavori e di poterci fare un'idea più appropriata dello sviluppo e della grandezza dell'arte di questo pittore.

Vorrei ricordare che proprio a pochi passi da questo storico palazzo del Senato, nel convento domenicano della Minerva, spirava il Beato Angelico; e nella chiesa attigua è sepolto il pittore, coperto da una tomba terragna, come Dante la chiama, in cui è raffigurato il suo ul-

timo atteggiamento, il suo volto scheletrito. In tutti i secoli la pietà dei superstiti onorò questa tomba, e credo sia di buon auspicio, anche per coloro che sono pessimisti, e induca a riconciliarsi sulla bontà degli uomini, il notare ancor oggi mazzolini di fiori accanto alla tomba di Raffaello, o sulla tomba del Beato Angelico: non sono sentimentalismi, sono episodi della gentilezza che è stata sempre una delle caratteristiche peculiari dell'anima italiana.

Raffaello è sepolto nel Pantheon, che divide la tenue distanza fra palazzo Madama e la chiesa della Minerva. L'accostamento di queste due tombe per me potrebbe avere questo significato: che l'Angelico ha interpretato del nostro Rinascimento l'aspetto religioso, l'aspetto ascetico, ha interpretato i temi più suggestivi della pietà religiosa, conferendo alle figure un senso di incantato, di mistico, di sovranaturale, mentre Raffaello rappresenta in una maniera più convincente e più avvincente la bellezza del Rinascimento, in quanto ha interpretato la bellezza femminile, con le sue splendide Madonne, con i suoi meravigliosi ritratti, con le sue armoniche composizioni. Esiste nel Rinascimento, anche con la sopravvivenza del paganesimo e degli ideali classici, anche con la esaltazione dell'umano, questo senso di schietta religiosità.

L'Angelico, pur ricollegandosi con i grandi Maestri del Quattrocento fiorentino, rivela nelle sue pitture questo calore di una fede che pare attinta dai secoli di fede più viva e più fervida.

Detto questo, non vorrei però che si ingenerasse la confusione di scambiare l'Angelico con un pittore di sole scene religiose, di stupende Madonne che hanno qualcosa di impalpabile, di diafano, di etereo, e che veramente portano lontano dalla realtà: non è solo un beato, un angelico pittore, questo signor Guidolino nato in Mugello, ma considero anche gli aspetti più umani e profondi del suo tempo, e gli affreschi della cappella Niccolina ci mostrano proprio un certo realismo, un certo soffio di umanità e realtà anche nella sua pittura. Tutti ricordiamo la scena del beato Diacono San Lorenzo, il quale, con un meraviglioso vestito che gli dà un senso di monumentale, è ritratto nell'atteggiamento di distribuire i tesori della chiesa ai poveri. Ed intorno

si vedono storpi, vedove, orfani, vecchi e bambini: si vedono gli uomini, gli strati sociali che più sono vicini al nostro cuore di moderni, al nostro cuore di uomini pensosi delle necessità del nostro prossimo. Ed io credo — non vorrei proprio andare errato — che l'Angelico abbia, con questa rappresentazione del santo Diacono che distribuisce i tesori agli infelici, fatto un'esaltazione molto appropriata della grandezza dell'ideale religioso, della grandezza stessa della Chiesa, appuntando la sua attenzione su quanto di più umano, di più delicato, di più evangelico vi è nell'insegnamento religioso, rivelando che più che mai la religione è grande in quanto, per l'amore delle cose divine, riversa questo amore sul prossimo.

È con questi intendimenti che raccomando ai colleghi l'approvazione del disegno di legge.

MERLIN ANGELINA. Non voglio entrare nel merito nè artistico nè filosofico di quanto noi discutiamo. Vorrei fare una sola osservazione: io sono un'insegnante ed una persona che si preoccupa della cultura di tutti i cittadini italiani. Qui si tratta di stanziare trenta milioni per il restauro e dieci milioni per il concorso alle spese della Mostra. Ma i denari che noi spendiamo a tali fini sono denari del contribuente italiano, i quali poi, devono rifluire a beneficio di tutto il popolo stesso.

Ora, noi possiamo capire dallo stesso intervento dell'onorevole relatore che l'arte del Beato Angelico è sentita da lui, può essere sentita da noi, ma in gran parte i cittadini italiani — possiamo dire circa 42 milioni su 46 milioni di italiani — non sanno neppure chi sia il Beato Angelico, come non sanno chi sia Dante e tanti altri illustri uomini del passato.

Io vorrei che quando si fanno cose di questo genere, che sono bellissime e per le quali vorrei fossero stanziati non 40 milioni, ma 80, vi partecipasse la maggior parte del popolo italiano; vorrei che fossero divulgate in maniera più ampia. Per esempio, giorni fa, sono andata ad assistere alla rappresentazione dell'« Edipo re » al teatro Valle; e nel mentre vedevo sempre i teatri semivuoti, al contrario dei cinema sempre ultrapieni, quel giorno invece ho notato che il teatro era pieno di ragazzini e di giovani delle scuole: vi erano andati ad un prezzo molto popolare, ma vi erano andati in gran nu-

mero. A Milano, qualche giorno fa, sono andata al « Piccolo teatro », ove si rappresentava il « Processo a Gesù »; il teatro era pieno, e c'erano molti ragazzi dei ginnasi e dei licei.

Ebbene, perchè non cerchiamo di fare in modo che vadano a visitare queste mostre i ragazzi delle scuole, e non solo delle scuole di *élite* come possono essere quelli che frequentano i ginnasi ed i licei, ma anche delle ultime scuole elementari, in modo che anche nel popolo si cominci ad acquistare fin da bambini il gusto delle cose belle, e la comprensione delle opere d'arte?

Questo io vorrei, in quanto dare 40 milioni perchè a questa Mostra vada il senatore Russo o il senatore Banfi, o altre persone che sono intellettuali e possono godere i tesori d'arte in altro modo, non mi sembra sufficiente: io vorrei che vi fosse chiamato il popolo. Perchè nei piccoli centri non si organizza un servizio di pullmans e non si conducono i ragazzi della quarta e quinta elementare a visitare questa Mostra, i quali non sanno niente e non imparano neppure ad apprezzare la statua o il quadro che per caso si trova nella chiesa del loro paese?

Dobbiamo farlo, se noi vogliamo elevare il popolo e far sì che non vada in estasi solo davanti alle gesta dei *gangsters* o davanti alle scollature delle servette del quartiere, ma anche davanti alla Fornarina, per esempio, che sarà stata la Lollobrigida del suo tempo, ma che è stata divinizzata dal pennello di Raffaello; allora veramente cambieremo il gusto e la mentalità del popolo italiano.

PRESIDENTE. Già altre volte la nostra Commissione ha insistito perchè sia data la più larga possibilità alle scolaresche di visitare gallerie e musei, e quindi siamo d'accordo su questo punto. Comunque, lo scopo precipuo del disegno di legge è quello di restaurare i dipinti che potrebbero andare perduti.

RUSSO LUIGI, relatore. Per quanto concerne le mostre d'arte, come quella che si intende organizzare con il contributo previsto dal presente disegno di legge, posso assicurare che esse hanno uno strepitoso successo.

La mostra di Picasso ha creato un problema di ordine pubblico; alla mostra di Van Gogh, a Milano, se c'era una cosa che mi dava fastidio da una parte e mi commuoveva dall'altra, era l'afflusso delle persone: non sono riuscito a vedere con comodità i quadri esposti perchè c'era una corrente di persone che passavano ininterrottamente.

MERLIN ANGELINA. Ma non ci sono soltanto i milanesi ed i romani in Italia: ci sono gli altri, che hanno gli stessi diritti perchè pagano le stesse tasse!

RUSSO LUIGI, relatore. Ella, senatrice Merlin, ha visto che anche la mostra degli impressionisti francesi qui a Roma ha attirato necessariamente — e non poteva non essere così — una quantità di visitatori, e non soltanto romani, perchè la maggior parte dei romani è abbastanza dimentica e trascurata per queste cose, ma di tante altre parti d'Italia.

CERMIGNANI. Dobbiamo veramente essere grati al collega Russo della sua concisa, precisa e chiara relazione.

Per quel che mi riguarda, io sono particolarmente lieto che questo disegno di legge venga approvato, perchè ritengo che da parecchio tempo noi stiamo vivendo, come si dice correntemente, sul capitale, in campo artistico; e non vorrei che questo capitale un poco alla volta venisse ad essere sbriciolato e consumato.

Sia benvenuto dunque l'attuale disegno di legge che, fra l'altro, nella sua parte più significativa, porta a restauri che effettivamente erano necessari. E speriamo che, sulla scia di questo disegno di legge, possano essere proposti alla nostra Commissione altri progetti che riguardino il ripristino dei monumenti.

SCAGLIA, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione. Dovrei farmi portavoce di alcune riserve da parte del Ministero del tesoro, il quale obietta che vi sono già appositi capitoli in bilancio che prevedono spese del tipo di quelle che si dovrebbero coprire con il presente disegno di legge. D'altra parte, non posso ignorare l'esigenza alla quale il provvedimento si ispira e perlanto mi rimetto alla Commissione.

PRESIDENTE. Non facendosi altre osservazioni, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora all'esame degli articoli del disegno di legge, di cui do lettura nella nuova formulazione presentata dallo stesso proponente e sulla quale la Commissione finanze e tesoro ha dato parere favorevole. A tale formulazione, anzi, è subordinato il parere favorevole dalla 5ª Commissione per quanto concerne la parte finanziaria.

Art. 1.

È autorizzata la spesa di 30 milioni per il restauro del Museo di S. Marco e degli affreschi e dipinti del Beato Angelico ivi esistenti e di lire 10 milioni come concorso alle spese di allestimento di una mostra delle opere del Beato Angelico da tenersi in occasione del centenario della sua morte.

(È approvato).

Art. 2.

Alla copertura della spesa di cui all'articolo precedente sarà provveduto mediante riduzione per analogo importo del capitolo 515 del bilancio del Tesoro dell'esercizio 1954-55.

(È approvato).

Art. 3.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere all'opportuna variazione degli stati di previsione del Ministero del tesoro e del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio 1954-55.

(È approvato).

Art. 4.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo alla pubblicazione di essa sulla *Gazzetta Ufficiale*.

RUSSO LUIGI, relatore. Per una più corretta formulazione, propongo di sostituire alle

parole: « alla pubblicazione di essa » le altre: « a quello della sua pubblicazione ».

PRESIDENTE. Non facendosi altre osservazioni, metto ai voti l'articolo 4 con l'emendamento proposto del relatore. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Ripresa della discussione e approvazione del disegno di legge d'iniziativa dei senatori Giardina ed altri: « Concessione di un contributo straordinario al Comitato nazionale per le onoranze ad Antonio Rosmini, nel primo centenario della sua morte » (937).

PRESIDENTE. Riprendiamo ora la discussione del disegno di legge: « Concessione di un contributo straordinario al Comitato nazionale per le onoranze ad Antonio Rosmini, nel primo centenario della sua morte ».

Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Do lettura dell'ordine del giorno presentato dai senatori Banfi, Condorelli, Russo Luigi e Lamberti:

« La 6ª Commissione del Senato, approvando all'unanimità la concessione di 30 milioni come contributo dello Stato alla celebrazione centenaria di Antonio Rosmini, rilevando l'importanza storica e scientifica che essa riveste ed esprimendo delle riserve su alcuni numeri del programma presentato fa voti che la celebrazione sia essenzialmente fondata su questi capisaldi;

1) che il Congresso rosminiano internazionale sia unitario e improntato a criteri scientifici, al fine di illuminare degnamente la complessa figura del grande Italiano in tutti i suoi aspetti;

2) che la pubblicazione degli inediti rosminiani sia inserita, con opportuno accordo, devolvendo a tale scopo una parte del contributo, nell'Edizione Nazionale delle Opere a cura dell'Istituto di studi filosofici;

3) che sia bandito per un'opera storica su Rosmini un premio da assegnarsi da parte di una Commissione scientifica ».

SCAGLIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Governo dichiara di essere favorevole all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno di cui ho dato lettura. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Passiamo ora all'esame degli articoli di cui do lettura:

Art. 1.

È autorizzata la concessione di un contributo straordinario di lire 30.000.000 a favore del Comitato nazionale per le onoranze ad Antonio Rosmini.

(È approvato).

Art. 2.

La spesa relativa sarà imputata al capitolo 515 del bilancio del Tesoro per l'esercizio 1954-55.

(È approvato).

Art. 3.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad effettuare le operazioni di bilancio occorrenti per l'attuazione della presente legge.

(È approvato).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

La seduta termina alle ore 11,45.

Dott. MARIO CARONI

Direttore dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari